

La redazione incontra...

La Redazione de "L'Ofanto" ha incontrato l'architetto Vito De Nicola, funzionario della Soprintendenza BAPPSAE di Avellino e Salerno, nonché progettista e direttore dei lavori di recupero del tessuto connettivo di servizio del Borgo Castello di Calitri.

D. *Dunque, architetto De Nicola a gennaio inizieranno i lavori di recupero del Corso Matteotti, ma quali saranno le zone realmente interessate?*

R. Sì, i lavori inizieranno a gennaio... ma non tutto il corso sarà coinvolto nel recupero. Dopo i gravissimi danni provocati dal terremoto del 1980 e dalla conseguente frana, che hanno prodotto il crollo di una consistente parte delle murature sul lato nord e di numerose abitazioni su Via Castello e vico III Castello e compromesso la stabilità di tutta la parte alta del Centro storico di Calitri, è completamente cambiata anche la topografia dell'area di corso Matteotti e di Piano San Michele. Oltre

ai danni causati dal sisma, nel dicembre del 1988, in seguito alle forti piogge verificatesi nei giorni precedenti, si è avuto l'improvviso crollo di un settore della parete nord-ovest del costone, che ha provocato lo sprofondamento della cosiddetta "cisterna" del castello, delle grotte ed abitazioni ad essa adiacenti, in corrispondenza della chiesa e del vicolo Madonna delle Grazie.

Mentre dall'inverno 1988 - 1989 è in corso, nella parte più alta del centro storico di Calitri, cioè a Borgo Castello, un intervento di restauro dei manufatti edilizi e delle strutture urbane esistenti, curato dalla Soprintendenza per B.A.P.P.S.A.E. di Salerno e Avellino, oggi l'intervento di recupero previsto interesserà l'area situata tra il Corso Matteotti, via Chiesa Madre, via Torre, Piano San Michele e Piazza della Repubblica.

D. *A quanto ammonta l'importo dei lavori e per quando è prevista l'ultimazione.*

R. Certo... l'impegno è notevole, i lavori richiedono una cura particolare, data l'importanza storico-artistica del sito. Il "Borgo" Castello ha sempre ricoperto un ruolo importante nella storia locale, come dimostra il ritrovamento di importanti resti di corpi edilizi e di interessanti reperti archeologici.

Non dovete dimenticare che la vita di Calitri è stata sempre scandita dai numerosi terremoti che hanno alterato la struttura del paese stesso. Ed è per questo che, dopo l'ultimo e disastroso sisma, si è deciso di intervenire sulla zona in questione che ver-

sa da circa vent'anni in condizioni precarie, per renderla più fruibile. Mi avete chiesto l'importo della spesa... ammonta a Euro

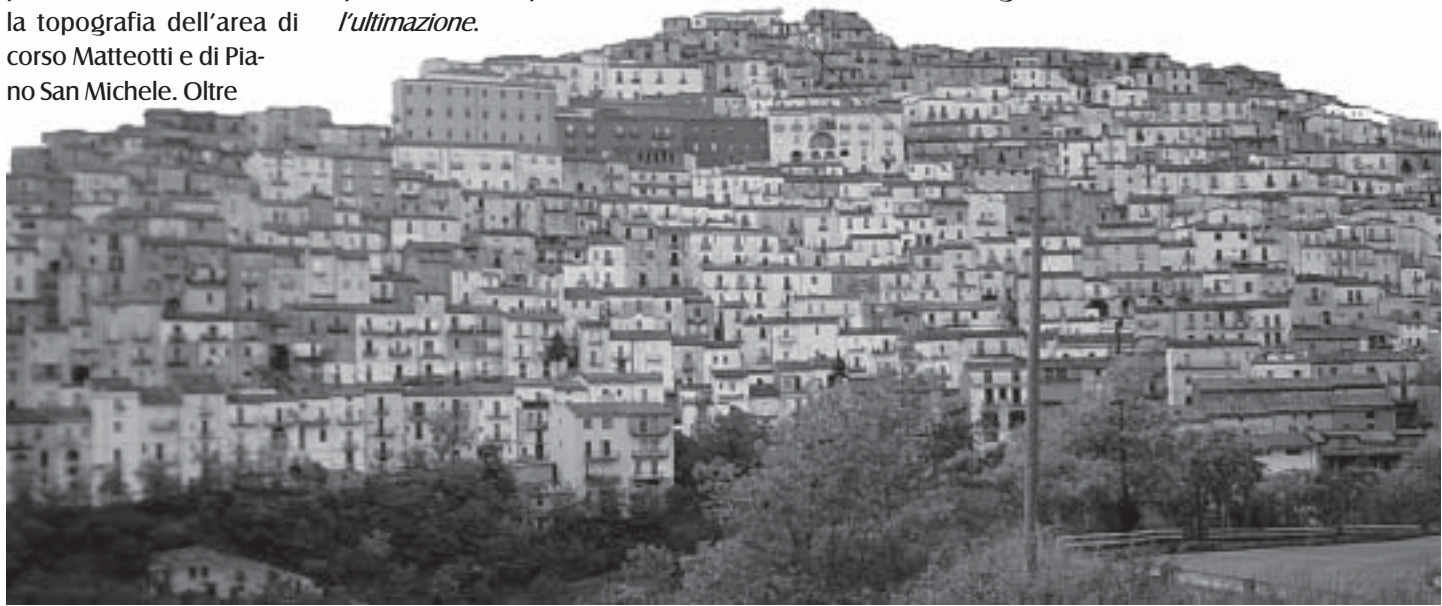
1.800.000,00 di cui Euro 1.350.000,00 provengono da fondi europei, mentre la restante somma è stata stanziata dal Comune di Calitri. L'ultimazione di tali lavori, salvo imprevisti, avverrà entro due anni.

D. *Come apparirà il "nuovo corso" Matteotti una volta ultimato?*

R. Prima del terremoto dell'80, lungo il Corso Matteotti c'erano circa 30 esercizi commerciali ed at-

A gennaio inizieranno i lavori di recupero di Corso Matteotti... L'ultimazione, salvo imprevisti, avverrà entro due anni

tività artigianali. In questa zona del paese si svolgeva la gran parte della vita calitriana... e forse qualcuno di voi ricorda che si passeggiava fino alla Piazza. Poi il



sisma dell'80, e le successive demolizioni, hanno cancellato ogni cosa... non esiste più nulla della pavimentazione di allora, molte delle case presenti lungo il corso Matteotti sono "state sostituite" da quei blocchi di cemento che si vedono tuttora.

D. *Molti di noi non hanno visto nient'altro che i blocchi di cemento...la nostra adolescenza è legata a questo tipo di paesaggio, ci riesce difficile pensare che in quella zona ci sia stato tutto quel fervore di cui lei ci sta parlando.*

R. Lo so, sono passati tanti anni e a volte anche a me sembra strano tutto ciò... forse è per questo che i lavori hanno, anche per me, un'importanza particolare. Infatti si è pensato di fare degli interventi mirati per riprendere, ove possibile, i caratteri distintivi delle pavimentazioni preesistenti. Sono prevalentemente previste, perciò, pavimentazioni in acciottolato, in listelli di cotto e ammattonati, in pietra locale *posata ad opus incertum*, in pietra calcarea squadrata posata con filari di mattoni a ricorsi orizzontali. Il materiale lapideo ed i laterizi saranno messi in opera con malta dello stesso tipo di quella usata per le murature. L'obiettivo del lavoro di recupero è la valorizzazione di quest'area con l'inserimento di "zone verdi", di panchine... io già immagino la Piazza della Repubblica che torna ad essere piena di vita. Ah, dimenticavo di dirvi che nel progetto sono previsti diver-



si collegamenti tra il corso e il Piano di San Michele e via Torre, alcuni dei quali c'erano anche prima.

D. *Dato che questa zona è soggetta al rischio frana, come avete pensato di intervenire?*

R. La necessità di sottoporre l'area in frana del centro storico ad un monitoraggio costante, di valutare concretamente l'efficacia degli interventi di consolidamento e di incrementare la sicurezza pubblica e privata, dopo l'esecuzione delle opere necessarie al recupero dell'area, era stata evidenziata dalle norme tecniche del Piano di Recupero, da me elaborato, insieme ad altri architetti della Soprintendenza, a metà degli anni '80.

Il sistema di monitoraggio da installare consiste nella posa in opera di

inclinometri bidirezionali, opportunamente dislocati, da collegare con una centralina di elaborazione dati, gestita da un computer da collocare all'interno della torre dopo l'intervento di restauro. Esso deve servire a misurare costantemente il processo deformativo e ad emanare un allarme automatico allorché il processo superi un valore prefissato. In pratica, nel caso si rimettesse "in moto" improvvisamente la frana scatterebbe, immediatamente, l'allarme, permettendo così alle persone di mettersi in salvo.

D. *Poiché l'intervento è finanziato dal P.O.R. (programma operativo regionale) 2000-2006, che prevede la valorizzazione delle aree interne della Campania, in quale contesto si pone il recupero della zona*

in questione?

R. Voglio sottolineare che questo è un progetto a più ampio spettro...mi spiego meglio. Calitri è già inserito in un circuito turistico, denominato "PIT Valle Ofanto" mirato a valorizzare le peculiarità storico-artistico-archeologico-architettonico-paesaggistiche dell'intera zona compresa tra Montella e Monteverde. E' stata concepita una rete che unisce il Borgo Castello di Calitri al Museo Etnologico e alle rovine di Aquilonia vecchia, al Castello Ducale di Bisaccia, all'Abbazia del Goletto, ai Castelli di Sant'Angelo dei Lombardi e Montella, al Parco Archeologico di Conza, al Castello di Monteverde... insomma un motivo in più per poter visitare le nostre zone e per poter creare qualche opportunità di lavoro.